

## LA PROFEZIA DI FRANCESCO

La profezia di Francesco non si rivela solamente in ciò che quotidianamente ci dice, ma emerge soprattutto nel fatto che **il papa non smette di parlare**. Evidentemente è cosciente di vivere in un'esposizione costante, che riserva ai suoi pronunciamenti l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, **divisa tra assenti incondizionati, fe roci dissensi o mute, maggioritarie, paludi indifferenti o opportuniste**. Decide di comportarsi secondo l'ispirazione della sua biografia e appare così agli occhi di molti come un **originale e indisciplinato latino-americano**. Credo, però, che questa apparente disattenzione agli esiti delle sue frequenti esternazioni, al contrario, attacchi intenzionalmente e deliberatamente la **fissità dogmatica e dottrinale delle teologie malate, che poco o niente riescono a dire agli uomini e alle donne di oggi, in questo tempo di crisi**. È frutto della Provvidenza dello Spirito la lotta di papa Francesco, che pare intendere i segni dei tempi e la crisi di un edificio millenario che ormai fa acqua da tutte le parti. E sceglie di affrontare la crisi con la radicalità necessaria. Egli si comporta come se non fosse papa, come se non fosse un Capo di Stato, come se non esistesse la Curia. Con il suo comportamento **si rifiuta di ripetere il copione secolare del pezzo fondamentale dell'ingranaggio istituzionale, sempre più distante dal Vangelo di Gesù**. È ovvio che i meccanismi ecclesiastici condizionano Francesco insieme ai nemici tradizionalisti che lo perseguitano. La contraddizione è inevitabilmente presente nella sua vita: **il più delle volte vince la libertà carismatica, ma il peso dell'istituzione si fa sentire sempre, perché - che ci piaccia o no - è un aspetto costitutivo nella vita della Chiesa**. Avevamo, però, certamente bisogno, dopo la stagione di Giovanni XXIII e del Concilio, superata dalle successive restaurazioni, **di una primavera carismatica**. Ma, questa primavera del carisma, prima o poi si spegne, regolata dai canoni del diritto canonico e dalle reinterpretazioni moderate, ma sempre traditrici, degli



*stessi discepoli del carismatico, che, come il Santo di Assisi, vede tramontare e morire la profezia prima della sua stessa morte. Può sfiorire la profezia, ma per chi legge la storia a partire dalla Croce, resta comunque la chiamata a comporre minoranze abramitiche, che, guidate dall'Agape, nonostante la loro piccolezza e irrilevanza, affrontano e vincono gli inferni della storia.*

## **UNA SOCIETÀ SENZA PADRI: IL PERCHÉ DEL NOSTRO GRAZIE A GINO CECCHETTIN**

*Patrizia de Mennato*

Di quest'ultima potevamo anche fare a meno. Delle offese a Gino Cecchettin sul web, intendo. E meno male che c'è un padre come questo! Voglio ringraziare il padre di Giulia per il suo discorso lucido, critico, ma misurato e amorevole. ***Non è un discorso da «padre padrone», ma da «padre». Ecco, è questo che manca ai nostri adolescenti.***

### **Evaporazione del padre**

Forse più che una società patriarcale dovremmo parlare, oggi, ***di una «società senza padri».*** Recalcati parla di ***«evaporazione del padre».*** La sua figura appare oggi come una delle più complesse del nostro tempo, molto spesso trascurata e collocata, invece, solo nel contesto extrafamiliare e ricondotta al suo ruolo, prestigio, realizzazione o ai loro contrari. ***Mentre decliniamo l'educazione soprattutto al femminile; dell'insegnante, della maestra, della madre alle quali viene delegata anche la trasmissione delle regole sociali.***

### **Il conflitto necessario**

La mia generazione, per nostra fortuna, ha potuto costruire una identità autonoma proprio attraverso il conflitto con i padri, e questo ci ha permesso di crescere. Essere vissuti all'epoca della contestazione ad una autorità esplicita, incarnata in un padre presente e spesso ingombrante, è stato, però, anche il massimo segno di riconoscimento della figura paterna. Ciò ha permesso di dare spazio anche a ***grandi padri «ideali»*** che sanno accompagnare lungo il dubbio. ***Padri che non danno***



*lezioni e che permettono di «provare» la propria vita* inducendoci a un pensiero ricco di interrogazioni. Diciamolo in *una parola, un padre autorevole*. Invece, ora, «del padre è rimasto ben poco». *Semmai siamo di fronte alla sua dissoluzione; diventa un «padre invisibile», un padre che ha perduto di «concretezza fisica», assente per separazione o divorzio, per la scelta di madri single, per famiglie disgregate*. La sua funzione educativa viene spezzettata, delegata, frammentata. Per dirla con un solo termine «esautorata»...In questi ultimi anni, il progressivo impallidire dell'immagine paterna ha prodotto una forma di relazione di frequente ambigua...*Padri spesso irresponsabili e lontani, per ragazzi che non hanno alcun punto di riferimento*...La figura del padre non ha solo una portata psicologica, ma storica, e riappare proprio nell'autorevole discorso del padre di Giulia: *«A chi è genitore come me, parlo con il cuore: insegniamo ai nostri figli il valore del sacrificio e dell'impegno e aiutiamoli anche ad accettare le sconfitte»*.



### **La mancanza di auctoritas**

La figura del padre ha sofferto del progressivo svuotarsi dell'auctoritas, dell'esempio, dell'orgoglio di appartenenza, riducendo la sua *funzione spesso al solo aspetto economico*. Limitato lo scambio diretto di esperienze, ridotti i tempi da poter condividere, districandosi con difficoltà tra modelli di vita dissolti in rivoli contraddittori, *i progetti di vita dei ragazzi vengono proiettati verso l'esterno, anzi spesso nascono proprio per essere estranei*. I padri, «relegati nel regno delle ombre» della vita lavorativa, perdono troppe volte l'opportunità di assolvere al compito affettivo di vivere insieme la prassi della vita quotidiana. *La maggior parte dei padri è invisibile, indifferente o pervasa dal senso di colpa per la propria assenza*, da non esercitare più la funzione di «scomoda» guida, ma quella di *«concretizzatore» dei desideri* (l'ultimo

telefonino, la scarpa firmata, il tatuaggio estremo), oppure di strenuo difensore dei propri figli contro tutte le avversità della giornata, incarnate dalle valutazioni scolastiche o sportive, per esempio. ***Il peso del proprio insuccesso si riversa nelle prestazioni del figlio, in una dimensione spesso fanatica di un padre che ha bisogno dei figli per sanare le proprie insoddisfazioni, per insegnare loro a «vincere» al posto suo!***

## **I padri di oggi**

Qual è, allora, oggi la funzione educativa del padre è un interrogativo al quale non è facile rispondere.

La diffusione di uomini «tesi, contratti, angosciati» dalle difficoltà economiche e insoddisfatti di sé, privi a volte di un riconoscimento familiare, interviene nel rapporto educativo in forma nascosta e pericolosa. Emblematico e dolente è questo dialogo amaro di Ionesco. *«Figlio, il mio mestiere mi obbligava a girare per tutto il mondo, da ottobre a marzo nell'emisfero nord; da aprile a settembre nell'emisfero sud. C'erano, nella mia vita, soltanto inverni».* *«Padre non ci siamo mai capiti. Eri duro, non eri forse cattivo... non odiavo te, ma la tua prepotenza, il tuo egoismo... Non avevo pietà delle tue debolezze... Avremmo potuto essere buoni amici... Avevo torto a disprezzarti. Non valgo più di te... Guardami. Ti assomiglio».* Allora, in una «società senza padri», prigionieri a loro volta della loro vita, poveri di autorevolezza e dagli ideali lacunosi, resi insignificanti agli occhi dei figli dagli sforzi quotidiani, diventano incapaci di educare.



***Semplicemente il figlio cerca i propri modelli al di fuori di lui; in «eroi leggendari, forti e senza paura», in influencer resi mitici dall'amplificazione dei media, in figure significative di gruppi sociali spesso «portatori di regole irregolari».*** In questa che sempre più diventa una «epoca delle passioni tristi», i padri non riescono a più a costituire la sana sponda. ***Padri incompiuti, intolleranti, eterni adolescenti, insicuri e indifferenti. Ma soprattutto padri lontani, perché la grossa difficoltà è nel costruire identità distinte se partiamo da identità distanti.***